ANNO XXI - N. 18 Udine - Domenica 8 Maggio 1921 — « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

La inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana UDINE - Via Manin, 8 - UDINE

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE - Via Treppo N. 1

I nosrti candidati e... quelli degli altri

Il programma del P. P. I. si riafferma e s'impone

Lo Scudo crociato segno del Partito Popolare

È l'emblema dei nostri antichi comuni italiani, vera scuola di democrazia di libertà. È un simbolo che sintetizza tutto il nostro programma. - Esso ricorda le gloriose lotte della **civiltà cristiana** contro i barbari e i tiranni; esso ricorda la opera più fiorente della **cristiana democrazia** quando tutto il popolo era organizzato nelle corporazioni di mestiere e si governava da se, quando piccoli comuni **governati dal popolo** trattavano alla pari cogli imperatori ed avevano raggiunta tanta prosperità economica e commerciale che il solo comune di Firenze, il più democratico, possedeva metà dell'oro sparso in tutto il mondo; esso sintetizza la nostra aspirazione di libertà contro il centralismo burocratico e l'oppressione statale, soffocatrice d'ogni energia nuova e non ultimo fomento provocatore delle guerre e delle lotte civili. Infine ci dice chiaro che il **fondamento del benessere sociale e del vero progresso fu e sarà sempre la Religione di Cristo.**

I POPOLARI

hanno imposto la trasformazione del Consiglio Superiore del lavoro feudo dei socialisti; hanno osfondato le forze dell'Istituto Nazionale di Credito alle Cooperative che col denaro dello Stato ingrassava le Cooperative Rosse ed i loro soccia; hanno spezzato il monopolio socialista nelle Cooperative; hanno difeso le Casse rurali soffocate da Labriola; propugnarono le Mutue, le Assicurazioni Sociali; avviarono la legislazione di riconoscimento delle organizzazioni; posarono la questione della partecipazione degli operai alla proprietà, alla gestione, agli utili delle aziende.

L'idea Cristiana di giustizia è libera e brilla in tutte queste riforme.

Che cosa ha fatto l'On. Gasparotto alla Camera? Ha tentato di rovesciare il Governo con la speranza di ottenere qualche buon posto in un Governo nuovo. Lo chiamavano il sottomarino: ma i suoi siluri non servirono a nulla.

I nostri

***

FANTONI

ON. LUCIANO FANTONI — Deputato uscente della XXV Legislatura, l'on. Fantoni si è fatto segnalare per la sua multiforme prodigiosa attività, per diversi discorsi tenuti alla Camera specialmente a favore delle Terre Liberate: alcuni di questi per incarico del gruppo popolare che lo apprezza come uno dei più operosi equilibrati e valenti soci parlamentari. A lui devono le Terre Liberate se la competenza della commissione d'inchiesta fu estesa a inquirere sulle irregolarità con cui funziona il servizio dei risarcimenti. A lui si deve il riesame dei criteri con cui furono liquidati i risarcimenti dei bovini. Fu uno dei più tenaci propugnatori dell'immediato inizio dei lavori sul tronco Villa Santina-Ampezzo. Non ci fu problema nostro di cui non si sia interessato; non ci fu questione dibattuta alla Camera ch'egli non fosse presente.

L'attuale deputazione provinciale popolare ha avuo nell'on. Fanontti a Roma il suo ambasciatore permamente ed è anche mercè sua che essa ha potuto maturare con tanta rapidità la soluzione organica di un complesso aggroppamento di problemi.

Simpatico anche presso gli altri gruppi della Camera — come gode stima presso tutti i friulani e bellunesi di qualsiasi partito — venne nominato nella legislatura cessante membro della commissione permanente della Legislazione.

Quando nel settembre scorso si abbattè sul Friuli l'uragano devastatore, il deputato popolare fu sopraluogo nelle zone più colpite, portando oltrechè la parola di conforto ed il consiglio, aiuti materiali.

Della sua tempra parlamentare ne sono prova i suoi vigorosi discorsi politici, che coronano l'attività pubblica svolta già come consigliere comunale e provinciale, come membro della Commissione di Ass. e benef., come sindaco provvido e forte, assertore della fierezza italica durante l'invasione nemica.

BIAVASCHI

BIAVASCHI avv. Prof. **G. BATTA.** — Dal 1906 — appena laureato a Friburgo — egli si prodiga per il popolo lavoratore del Friuli, con una energia fattiva, con una tenacia che si può solo ammirare; prima come direttore del Segretariato del Popolo, poi come direttore dell'ufficio prov. del Lavoro. Decine di migliaia di emigranti hanno usufruito del suo consiglio, della sua assistenza, a migliaia e migliaia egli ottenne la liquidazione della pensione.

Fu propulsore di centinaia di associazioni mutuali e cooperative (sia nel campo del consumo che della produzione).

Contemporaneamente il Biavaschi trovava modo, tempo ed energie per rifare in Italia i titoli accademici dell'estero, per pubblicare eruditissimi volumi di filosofia del diritto, conquistandosi una libera docenza all'Università di Padova, ove dà le sue lezioni.

Candidato politico nel 1919, soccombette per poche centinaia di voti che avrebbero dovuto assicurare il quarto posto alla lista popolare.

TESSITORI

TESSITORI TIZIANO. — La candidatura di Tiziano Tessitori fu voluta dalle organizzazioni di classe, che ebbero in lui l'Apostolo formidabile. Tempra eminentemente politica e democratica, improvvisatore elegante ed efficacissimo, robusta mente inquadrata in una cultura filosofico-sociale-letteraria ed in un cuore d'oro, pare nato apposta per la vita parlamentare. Il Comitato Prov. del P. P. ha accettato la designazione e fatte reiterate pressioni su Tessitori — riluttante per la sua età — perchè accettasse la candidatura per fare sul suo nome un'affermazione. Infatti nella cessata Legislatura il nostro Partito insistette perchè l'età degli eleggibili fosse portata dal 30 ai 25 anni, e non ha rinunciato ad attuare questo suo spunto programmatico. Il Comitato Provinciale ebbe la piena approvazione della Direzione Centrale che diede i più ampi affidamenti circa la permanenza del candidato alla Camera.

SELMI

SELMI Prof. Dott. **MATTEO.** — Eletto consigliere Prov. per il Mandamento di Sacile nell'ottobre scorso, e successivamente nominato alla Deputazione Prov., il Prof. Selmi si fece apprezzare subito per l'alto ingegno, per l'intuito amministrativo, per il senso politico, per la sua attività stupefacente, che gli permette di reggere nel contempo, quale prosindaco, il Comune di Sacile con criterii di sane e vitali riforme.

Professore di chirurgia all'Università di Modena, professionista scrupoloso, di moderne vedute e di alta capacità tecnica gode profonda stima in tutti i campi. E' un valore.

COSSETTINI

COSSETTINI Dott. **GUIDO.** — E' una competenza di notorietà nazionale nel campo chimico-mineralogico, perchè apprezzato e geniale collaboratore di riviste tecniche. Come deputato provinciale ha il merito di aver organizzato un piano metodico per l'esplorazione del sottosuolo, che dischiude per la Carnia ed in genere per la parte montuosa della Provincia un avvenire industriale che permetterà di risolvere radicalmente il problema della disoccupazione. Ed è questo suo valore tecnico — congiunto a rettitudine d'animo ed a lunga esperienza nei consessi amministrativi — che consigliò il Comitato Prov. del P. P. a vincere le riluttanze del candidato. Nel più vasto aringo del Parlamento egli avrà modo di condurre più rapidamente a termine il suo sogno dell'industrializzazione della Carnia. Rimandiamo il lettore alla testimonianza che viene resa al candidato dal Consiglio dell'ordine dei farmacisti.

COCCOLO

COCCOLO GIOV. MARIA. — E' uno dei pionieri della cooperazione e della mutualità cristiana in Friuli. Ingegno versatile e pratico, dedicò il tempo che la scuola gli lasciava libero, alle Casse Rurali, alle Società di Mutuo Soccorso, all'organizzazione in genere. Educatore per vocazione, nessun mezzo tralasciò di educazione popolare; promosse anche il culto della musica, con corpi bandistici, in mezzo alle nostre campagne.

Il suo nome fu unanimemente designato dalle sezioni del cividalese: di fronte all'unanimità delle quali il maestro Coccolo non potè che arrendersi.

TOVINI

TOVINI LIVIO. — E' il candidato popolare per la provincia di Belluno. Vecchio parlamentare, autorevolissimo. Ebbe già proposte per assumere un portafoglio di ministro, che egli declinò, preferendo la carica eminente di segretario politico del Gruppo, che tenne con tanto senno e con insigne prontezza parlamentare nei momenti burrascosi della assemblea.

I suoi discorsi parlamentari formano un grosso volume, e non lo diciamo figuratamente: il volume è edito. Rileggendolo si può ora constatare la realizzazione delle sue previsioni che denotano la tempra politica dell'Uomo.

Fu presidente della « Tommaseo », è presidente della Federazione italiana delle Casse Rurali e fa parte della Confederazione italiana delle cooperative. Nel 1900 presiedette il congresso internazionale degli studenti Universitari ed ebbe sempre parte precipua nei rapporti internazionali tanto che lo scorso anno fu prescelto alla delicatissima missione di fare approcci nelle varie capitali d'Europa, per la costituzione di una alleanza interparlamentare dei deputati cristiano-sociali.

Alla Camera faceva parte della Commissione parlamentare degli esteri e della Commissione reale per la riforma del Codice penale militare e della Commissione parlamentare per la riforma amministrativa, dalla quale attendiamo le proposte concrete per il decentramento.

***

La lista bloccarda

***

L'on. CIRIANI

Vi troviamo per primo l'on. Ciriani, col titolo di deputato uscente. Diciotto mesi fa era candidato dei democristiani; oggi è coi bloccardi. Ci troviamo di fronte ad una conversione — eufemismo — che non illustriamo semplicemente perchè i nostri lettori hanno già parecchie illustrazioni dell'on. Marco Ciriani: eletto dalle canoniche nel 1913, guerrafondaio senza far la guerra durante la medesima; antipapa in Parlamento nel 1917, democristiano in lista coll'oggi popolare Donati nel 1919, oggi bloccardo.

La camaleontica casacca politica non abbisogna di ulteriori lumi.

CRISTOFORI

Gli segue Cristofori. Proviene dalla Democrazia vecchio stile, da cui fuoruscì per fabbricare il partito del Lavoro, quando il « lavoro » terriero dei friulani richiese la sua dignità ed il suo rispetto in nome della democrazia. Egli è un esponente massimo dell'Unione Economico Sociale dell'Agraria, e quantunque sia presentato dal partito del lavoro abbiamo tutto il diritto di riconoscerlo — come l'individuo-candidato di quella frazione di agricoltori di cui è noto — per officiosa relazione — l'atteggiamento avverso alle organizzazioni di fatto esistenti nella classe dei lavoratori della terra.

GASPAROTTO

E siamo al terzo: l'on. Gasparotto: il sottomarino dei ministeri. Così lo chiamano alla Camera. Sottomarino non vuol dire precisamente sopramarino. Quel « sotto » rivela una fama parlamentare che non può essere prova provata di lealtà. E' il fiumarolo; il capo di coloro che — secondo l'on. Giolitti — mettevano l'Italia a repentaglio di nuove avventure e di nuove guerre... Affari suoi e degli elettori. Siccome però egli ha fama di essere un « enfant gatè » dei fascisti che conclamano ora (ma lasciamo da parte la sincerità avversaria in tempi elettorali!) di voler dare la terra ai contadini che la lavorano (per ora dànno — almeno a Pocenia — ai lavoratori della terra dei proiettili), ci sentiamo in obbligo di dire che l'on. Gasparotto durante la discussione della legge Micheli a favore dei contadini ha lanciato dei siluri. Se furono innocui, ciò non dipese dalla sua buona volontà di assecondare un memoriale clandestino dell'Agraria spedito ai deputati fidati. L'on. Gasparotto è perfettamente a posto a canto dell'avv. Cristofori.

GIRARDINI

Abbiamo in seguito l'on. Girardini. Non ha bisogno di illustrazioni: vecchia conoscenza. Ha fatto ormai il suo tempo: è troppo vecchio per i tempi nuovi.

LINUSSA

Seguono l'on. Gortani e l'avv. Linussa. Linussa in una lista « democratica » — per quanto bloccarda — è perfettamente al suo posto Linussa che si dice sia framassone con Gortani che si professa cattolico. Che bel connubio!

MINI

Mini. Lo ricordiamo socialista ufficiale. Poi riformista. Poi democratico al consiglio comunale di Udine. Durante la guerra lo apprezzammo guerrafondaio. Lo vedemmo quindi fra gli ex combattenti e candidato dei medesimi (combattenti, intendiamoci). Oggi te lo rivediamo riformista. Il suo nome quindi, politicamente così variegato, raccoglierà... simpatie fra tutti i partiti bloccati.

Avvertiamo gli elettori che Mini fu contrario alla piccola proprietà coltivatrice e contrario all'esonero delle imposte nelle terre liberate.

Illustreremo — ne abbiamo tempo — gli atteggiamenti di Mini verso la piccola proprietà coltivatrice e verso l'esonero delle imposte nelle terre liberate.

GLI ALTRI

Seguono Musoni e Ravazzolo. Musoni socialista riformista (se non c'inganniamo) per i socialisti riformisti...(?) della Slavia e Ravazzolo ex socialista ufficiale per i fascisti che per ora dànno pallottole di rivoltella, ma domani (almeno dicono) daranno la terra ai contadini. Un ferroviere è adatto per la funzione.

...La seduta continua.

***

Un unico partito vuole salvo il principio religioso nella legge, nella famiglia, nella scuola: è il P. P. I.

Gli altri partiti sono o atei o anticlericali.

Con disciplina e verità

(T.) — Le prossime elezioni riservano forse anche al Friuli quale triste episodio di violenza; e non sarebbe da meravigliarsi che si arrivasse anche a menomare ed impedire la librtà di voto.

La violenza non verrà — come non è mai venuta — da parte nostra.

Non solamente perchè cristianesimo si inspira amore e pace, ma anche perchè esperimentammo come la violenza finisce sempre col danneggiare chi ne fa uso.

Sopratutto nel nostro Friuli!

Anche una vittoria, se ottenuta con la violenza, si risolve presto o tardi in una sconfitta.

***

Gli amici nostri però si preparino alla lotta delle urne con serenità e disciplina.

Sono due qualità necessarie, indispensabili per condurre a buon termine la battaglia.

SERENITA': cioè non lasciarsi fuorviare dalle numerose dicerie che sono solite correr di bocca in bocca nei momenti elettorali;

attendere con assiduità alla propaganda spicciola, formando un piccolo comitato di persone fidate che ogni sera si riuniscano e dividendo gli elettori nelle tre specie: amici, avversari, indifferenti;

organizzar le cose in modo che per il mezzogiorno del 15 maggio tutti i nostri abbiano votato.

DISCIPLINA: e cioè fedeltà assoluta agli ordini dei capi.

***

Già altre volte è stato detto quale enorme importanza assumono queste elezioni. Ma è bene ribatrere il chiodo perchè non passi di mente.

Si tratta di continuare a progredire per il bene dell'umile popolo che lavora o ritornare indietro in mano ai soliti padroni.

Si tratta di sapere se i debiti della guerra debbono essere pagati dai pescecani e dai ricchi che non l'hanno fatta, o dai piccoli proprietari e dagli umili del popolo che l'hanno veramente e gloriosamente vinta.

Si tratta di decidere se il popolo debba essere libero nelle proprie organizzazioni o schiavo all'ombra del così detto liberalismo d'ieri.

Sono questioni grosse e che non possono e non debbono sfuggire all'attenzione dei bianchi.

Sarebbe vano picchiarsi il petto domani!

***

Nella lista del blocco c'è il reazionario Cristofori, quello che combattè l'organizzazione dei contadini.

Spunti e spuntature

Tempi elettorali

In tempo di elezioni molta gente viene a trovarsi nella condizione di spirito d'un uomo ubbriaco. L'ubbriaco dice, sovente, l'animo suo. Per ciò corre il proverbio: in vino veritas!

L'ubbriacatura del momento e della passione elettorale fa dire a molti quel che sentono nel cuore e che, forse, non direbbero.

Così fu ch i padroni dell'Agraria affermarono con tutt solennità che le leghe sono animate da bolscevismo e che i contadini friulani sono arcistufi delle leghe stesse.

Oggi è la volta dei signori fascisti. Quindici giorni fa mandarono fuori un foglietto volante nel quale promettevano la terra ai contadini.

Alcuni giorni poi invece, in una loro... travolgente adunata, si scagliarono contro le leghe dei contadini. Difatti il signor Covre, loro novello segretario politico, con tuonante eloquenza affermava: « è necessario combattere implacabilmente il bolscevismo rosso e quello bianco, forse più terribibile l'ultimo del primo ».

Anche per i fascisti, dunque, noi siamo dei bolscevichi! E della peggior specie! Lenin è un angelo al paragone!.

Prendiamo atto con piacere! Altro che terra ai contadini!...

Primo Maggio!

Nella stessa radunata, il capo dei fascisti udinesi disse altro ancora. Riportiamo dal... simpatico « Giornale Funebre »:

Accennando all'opera che i fascisti dovranno svolgere ancora per le elezioni afferma che per le vie di Udine e del Friuli, e nel Primo Maggio e sempre non dovrà sventolare che una bandiera, quella d'Italia, il tricolore.

re d'altro colore le sventolini i nemici della Patria e quelli saranno spietatamente combattuti. Altri centri del Friuli saranno visitati nei prossimi giorni: e da per tutto dove non c'è sarà portato il tricolore.

Da tutto ciò si deve concludere che i signori fascisti:

1.o) considerano gli organizzati bianchi NEMICI DELLA PATRIA (a proposito quanti fascisti han fatta la guerra come l'han saputa fare i figlioli dei contadini bianchi ?);

2.o) sembra che in Friuli non ci siano bandiere tricolori ed i preti ed i contadini le han sapute salvare sotto lo sfregio nemico;

3.o) tuttavia e gli uni e gli altri debbono essere «spietatamente combattuti»!

E il 1.o maggio vide Udine vestita con mille tricolori.

Primo maggio festa del lavoro, dei lavoratori! Affermazione di tutte le loro santissime rivendicazioni!

Fu per questo che i balconi dei signori liberali udinesi ostentarono la bandiera della Patria?

Che così fosse! Ma stentiamo a credere!

Il miracolo è troppo grande!...

Le elezioni passano...

...e restano le leghe, le bandiere bianche — vecchie e nuove —, il programma sindacale cristiano; restano migliaia e migliaia di lavoratori bianchi con la fronte eretta, con l'entusiasmo immutabile, con l'anima pronta a tutte le battaglie per il trionfo della giustizia.

Resta ancora l'Iddio nostro a guardar ci e benedirci, le chiese nostre — umili e grandi — a radunare le nostre preghiere, lei dee nostre a gettare presso e lontano la lor luce indefettibile!

A noi altro non occorre!...

ELEZIONI POLITICHE

Lavoratori friulani! e specialmente ai contadini,

Il contrassegno della lista del blocco è il «fascio littorio». Indovinatissimo, data l'inspirazione fascista, che pervade e feconda la lista del blocco, inspirazione di dittatura militare, guerresca, mussoliniana, dannunziana.

Il fascio littorio presso i Romani (chi nol sa ?) era lo strumento, col quale si stringeva a dovere, cioè in schiavitù il popolo. E' risaputo che pochi borghesi comandavano allora, ricchi sfondati, mentre l'immensa turba dei lavoratori, il proletariato di quel tempo, gemeva angariato nella fatica nella miseria nella schiavitù.

Il regime dell'impero romano riposava sul dominio di pochi aristocratici e sulla schiavitù della grande maggioranza.

Ebbene per tenere a dovere il popolo fremente, per incutergli paura i consoli, che rappresentavano quel regime capitalistico e oligarchico, erano sempre accompagnati dai portatori del fascio littorio, e cioè di un fascio di bastoni afferrati con la mannaia. E si voleva dire: Senti, o popolo, se non stai buono, se non lavori per noi, se non servi a noi, se non obbedisci ciecamente, sono per te questi bastoni, è per te, questa mannaia. E il popolo serviva, mentre i pochi godevano e si scapricciavano in tutti i divertimenti e in tutte le orgie.

Questa è storia.

Il blocco ha scelto per contrassegno della sua lista il fascio littorio con ciò ha voluto mostrare il simbolo del programma, che il blocco pervaso e fecondato di fascismo, intende e vuole attuare?

Parrebbe che sì. Le organizzazioni dei lavoratori, le leghe, le federazioni oggi non permettono di prendere per il collo e di strozzare la povera gente come prima, come pochi anni or sono tante volte avveniva. I proprietari, gli industriali, i borghesi sono controllati, almeno un po' oggi, per e a traverso i sindacati; non possono più fare alto e basso. Che fare? Insorgere e buttare a mare le organizzazioni, per tornar a comandare come prima.

Il blocco è fatto per questo, e il blocco è fiancheggiato dai fascisti. I fascisti sono gli arditi, la compagnia della morte la truppa d'assalto del blocco.

Il fascio littorio, che è il contrassegno della lista bloccarda, vuol dire precisamente così: Popolaccio, se non stai buono, tre volte buono come una volta, se non lavori per noi, se non servi a noi ti regaleremo questo fascio di bastoni!

* * *

Lavoratori del Friuli, e voi specialmente, o contadini, ricordate quello che eravate ieri e pensate quello che siete divenuti oggi con le leghe, con le F. Federazioni, con il «Partito popolare», che ha soggette tenute e difese le vostre sacrosante ragioni. Se non volete tornare in balìa degli altri, votate contro la lista del fascio littorio, votate per il PARTITO POPOLARE ITALIANO.

Il P. P. ha sostenuto il diritto dei maestri, ha combattute le più belle battaglie per la libertà dell'insegnamento, per la difesa del principio cristiano ispiratore dell'Educazione nazionale. La lista di Udine del P. P. porta un degno rappresentante della classe magistrale.

Il P. P. oltre che difendere l'educazione cristiana, ha oppugnato strenuamente il divorzio dissolvitore della famiglia, ha propugnato la ricerca della paternità, ha difeso la causa della pubblica moralità, ha voluto l'elettorato femminile.

Si ricordi dunque che il progetto del divorzio trovò coalizzati, agli affini, a favore tutti i deputati, che il progetto per l'esame di stato, affermazione verso la libertà della scuola, venne respinto nella Commissione con l'appoggio dei deputati liberali.

Quando si trattò di una battaglia in difesa dei principi cristiani nella società, il P. P. si trovò sempre a lottare solo contro tutti!

Ora il socialismo dissolvitore, tenta ancora riaffermare il suo dominio tirannico sulle masse. E di contro si erige un blocco di forze ibride, ispirato evidentemente dalla setta, legato da un programma di reazione anticlericale.

Pensi ogni credente, la responsabilità che si assumerebbe davanti alla sua coscienza, quando non ponesse in opera ogni sforzo per la vittoria del Partito che solo difende il principio cristiano, con paziente attesa e indomita volontà, contro tutti i partiti coalizzati per combatterlo!

Udine, 27 aprile 1921

Il Comitato Prov.

Il pasone... delle penne

Su «La Patria del Friuli» si attribuisce all'interessamento dell'on. Ciriani l'accantonamento della somma di Lire 200.000 per la strada di Pradis (Clauzetto) ed altrettante per la strada Drio la Mont (Castelnuovo del Friuli).

Siamo spiacenti di dover dire che — come sa chi tenne dietro alle pubblicazioni già fatte sui giornali — dette somme furono stanziate per l'interessamento del Comitato prov. contro la disoccupazione.

Penne altrui, dunque, cari pavoni elettorali!

Sintomi elettorali

Riceviamo da sponde affini:

La lista del blocco non è — come si vuol far credere — accolta con simpatia dagli elettori.

Certi candidati non godono la fiducia dei partiti bloccati e molti elettori dei distretti di S. Daniele, Codroipo si asterranno dalle urne perchè non è stato compreso il nome dell'on. Gino di Caporiacco.

Altri invece amici ed ammiratori di detto onor. voteranno per il partito popolare nella quale lista è compreso lo egregio prof. Biavaschi il quale conosce a fondo i bisogni del distretto, del quale è anche consigliere provinciale — è compreso il simpatico e valente Tessitori — che pure conosce assai bene l'intero collegio S. Daniele-Codroipo. Sono tutti uomini che danno securo affidamento — che non promettono invano — che diedero già prove di saper sapientemente amministrare.

Comitato elettorale Carnico del P. P. I. Tolmezzo

L'Ufficio di propaganda del Comitato elettorale Carnico del Partito Popolare Italiano, ha sede all'albergo Tolmezzo.

Tutti gli amici e simpatizzanti per qualsiasi informazione, per conferenze, per stampe ecc., sono pregati di rivolgersi al predetto ufficio che resterà aperto tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Le liste avversarie

le tasse e i contadini

Una fresca esumazione: la seduta del Consiglio Comunale di Udine del 4 marzo:

Discutendosi il bilancio preventivo.... MINI (Candidato pei socialisti riformisti nel blocco): «Si dichiara contrario alla propaganda che si va facendo contro il pagamento delle tasse». (vedi «Patria del Friuli» del 5 marzo).

Lo stesso candidato, nella stessa seduta disse:

«Ed i contadini?... Guadagnano ancora di più!» (dei padroni di case).

CRISTOFORI (candidato del Partito del Lavoro nella lista del blocco): «.... I popolari hanno fatto propaganda per il rifiuto di pagare le tasse, ma l'oratore ed altri non si sono associati a quella propaganda, ma hanno detto semplicemente che le imposte dovrebbero venir detratte dai danni di guerra». (vedi «Giornale di Udine» del 5 marzo).

L'on. COSATTINI (deputato uscente e candidato della lista socialista): «... Associandosi a quanto disse il cons. Mini si dichiara contrario al non pagamento delle tasse e su questo argomento si dilunga (Giornale di Udine, 5 marzo).

Documenti eloquenti senza commenti: I commenti li faranno gli elettori.

LE BENEMERENZE dell'on. FANTONI

Per le nostre scuole primarie

Il sottosegretario di Stato all'istruzione, on. Cesare Rossi, scrive in data 25 aprile all'on. Fantoni Luciano:

Caro Fantoni,

In relazione ai voti espressi dalla deputazione provinciale di Udine, mi è gradito di assicurarti che il ministero compreso della necessità di provvedere a migliorare le condizioni dell'istruzione primaria in quella provincia, non mancherà di esaminare l'opportunità di concedere l'istituzione di qualche altra scuola, oltre le 45 assegnate, sempre che il competente ufficio scolastico provveda a inviare al ministero gli atti giustificativi regolarmente istruiti.

In merito al finanziamento per la costruzione di edifici scolastici questo ministero è nella assoluta impossibilità di provvedere perchè non vi sono più fondi disponibili in applicazione della legge 4 giugno 1921, n. 487.

Si dovranno attendere nuove provvidenze di legge affinchè siano concessi ulteriori fondi.

Infine, per quanto riguarda i voti per la modificazione delle norme che regolano i concorsi magistrali e quelli a favore degli ex combattenti delle terre invase, ti significo che essi saranno tenuti presenti in occasione di eventuale riforma delle vigenti disposizioni.

Cordiali saluti.

I lavori della Villasantina - Ampezzo si inizieranno fra due mesi

Il sottosegretario di stato dei Lav. P. scrive all'on. Fantoni:

Caro Fantoni,

Con riferimento alle premure da te fattemi onde l'amministrazione Ferroviaria prenda, anche da parte sua, qualche provvedimento per lenire la disoccupazione in provincia di Udine, debbo innanzi tutto significarti che per quanto si possa cercare di intensificare i lavori lungo le linee Sacile-Pinzano e Maiano-Udine, il beneficio che ne potrebbe ritrarre per un maggiore impiego di mano di opera sarebbe pressochè illusorio.

Infatti la maggiore mole dei lavori che ancora debbono compiersi, richiede molta mano d'opera, la quale poi in massima parte deve essere specializzata.

Per quanto riguarda l'inizio dei lavori sulla linea Villa Santina-Ampezzo sta in fatto che il progetto esecutivo di quel tronco di nuova ferrovia potrà essere presentato all'esame ed all'approvazione soltanto fra un paio di mesi.

Non è quindi possibile il precisare ora quando tali lavori potranno essere incominciati.

Ad ogni modo sono stati dati disposizioni onde venga quanto più è possibile affrettata la presentazione del progetto, il quale poi verrà esaminato ed approvato da questo ministero nei termini più abbreviati.

Gradisci i miei cordiali saluti.

Ricordate che i confenandi del blocco vengono sulle vostre piazze e tra voi salgono alla vigilia delle elezioni. Vanno con promesse per un giorno poi vi abbandonano per sempre. Hanno fatto sempre così!

Il Friuli risponde compatto ai nostri appelli

GRANDIOSE MANIFESTAZIONI POPOLARI

Al nostro posto!

Quando si fecero le altre elezioni politiche, cioè nel novembre 1919, l'organizzazione sindacale cristiana non esisteva in Friuli. L'Unione del Lavoro sorse immediatamente dopo. Intorno ad essa si strinsero a centinaia le leghe.

L'appello lanciato dai primi apostoli dell'idea democratica cristiana, trovò un così largo e vasto consentimento tra i nostri lavoratori da riuscire in pochi mesi a stroncare completamente la baldanzosa propaganda socialista.

In un anno e mezzo quanti dolori, e quante gioie abbiamo conosciuti! Le prime leghe bianche lo ricordano!

Abbiamo combattuto e vinto. Ma ci resta a percorrere molta strada ancora.

—o—

Le organizzazioni non sono nè un partito politico, nè intendono legarsi a nessun partito politico. Esse però hanno bisogno di essere valorizzate politicamente. Cioè il partito politico che accetta il programma economico-sociale dell'organizzazione deve impegnarsi a sostenerlo alla Camera, perchè le leggi sociali vengano inspirate a quel programma. Ecco perchè le organizzazioni rosse si sono legate al socialismo ed ecco perchè noi bianchi, senza legarci diamo il nostro appoggio al Partito Popolare Italiano.

Perchè questo è il solo che abbia dimostrato e dimostri di appoggiare e sostenere il programma sindacale cristiano.

—o—

Per questo il P. P. ha trattato con i rappresentanti delle organizzazioni e nella sua lista, in Friuli, ha posto il nome di un rappresentante delle organizzazioni bianche. Quel nome è l'assicurazione della lealtà politica del Partito e della forza delle organizzazioni.

Perciò gli organizzati bianchi debbono scendere nella attuale lotta politica con tutta la loro fede, il loro entusiasmo, la loro disciplina. Provati a ben altre battaglie, pronti a nuove, essi debbono essere al loro posto anche in questa.

Meglio, al «nostro posto» Vecchi e nuovi amici, umili e grandi lavoratori del mio Friuli, fedelissimi cavalieri di una pura battaglia, al nostro al vostro posto! Non potremo — come vorremmo — venire in tutti i vostri paesi a dirvi la parola dell'affetto e della fede; ma fummo ieri e saremo oggia [illegible] famme ieri e saremo domani quando agli altri — che oggi vengono — non verranno e non verranno. I nostri comizi li andiamo facendo da due anni in mezzo a voi, su le piazze, nelle umili case, nelle osterie, a grandi folle, a piccoli gruppi, parlando a tu per tu di tutte le gioie e di tutti i dolori della vita.

I comizi elettorali, per il sollazzo dei monelli, li faranno gli altri.

Il nostro programma è già profondamente nell'anime vostre. Esso incomincia e finisce così:

«non ci sarà pace, non ci sarà tranquillità, non ci sarà un po' d'amore nel mondo, se il popolo non sarà ricondotto a Dio e se nel di Dio, secondo i dettami della sua legge eterna, a noi resa luminosa dei comandamenti del Vangelo, non si ritenterà la ricostruzione della società».

Con Cristo per il Popolo, bianche bandiere sventolate al sol di maggio e vincete!

Tiziano Tessitori

A Codroipo

E' stata una manifestazione magnifica ed imponente di forza e di disciplina. Nonostante l'imperversare della pioggia i leghisti bianchi del mandamento si riversarono per l'ora stabilita a Codroipo ed in corteo si portarono al Teatro Beni. n g. e.

Il teatro era gremitissimo. Parlò per primo, sollevando vivissimo entusiasmo, don Ugo Masotti, che, in termini vibratissimi, additò ai convenuti i recenti ed evidenti segni della reazione liberale e padronale contro le bianche organizzazioni. Gli applausi della folla presente, manifestarono chiaramente la evoluta e nuova coscienza dei nostri lavoratori, i quali non costituiranno più la preda incosciente ed incoscente dei ciarlatani dell'ultima ora. Parlò quindi il segretario Generale dell'Unione del lavoro A. Falcschini, il quale additò ai leghisti le nuove vie che apre loro l'organizzazione, e stabilì la differenziazione sostanziale dei vari partiti in lotta. I consensi entusiastici dei convenuti dissero la intima e profonda fede degli organizzati bianchi nel programma popolare.

Da ultimo prese la parola lo studente universitario Shiratti, il quale chiuse fra il più vivo entusiasmo il magnifico comizio. Poscia, in massa e sotto l'acqua diluviante, i bianchi si portarono sulla piazza di Codroipo, dove don Masotti ai leghisti radunati sotto l'acqua disse le ultime vibranti parole di congedo.

A Colloredo di Montalbano

Si doveva cncenjare la bandiera bianca della lega colonica locale, con intervento dei leghisti dei paesi vicini: a causa del tempo perverso la festa è stata rimandata. Ciò nonostante tutta la popolazione del paese si radunò compatta, per sentire la parola dei loro propagandisti bianchi. Parlarono, fra il più vivo entusiasmo, don Masotti, Falcschini, Shiratti e il signor Carnelutti, spiegando le finalità del P. P. I. e le finalità opposte, contraddicentesi e reazionarie del blocco. Il Comizio si chiuse con applausi vivissimi e generali.

Ad Artegna

Nonostante il tempo e l'ora seconda (l'ora della cena) il teatro delle organizzazioni bianche di Artegna, si gremì rapidamente di popolari, ivi chiamati con invito personale. Parlarono loro, salutati entusiasticamente, don Masotti, Falcschini e Mons. Gori.

Un episodio gustosissimo e discretamente buffo, è il seguente:

Il parabolista on. Ciriani, che passava per colà alla pesca di suffragi, espresse il desiderio di fare contraddittorio o, per lo meno, di assistere al Comizio dei popolari. Gli venne fatto osservare che quello era un Comizio privato e per ciò ne fu escluso.

Pur tuttavia quel cretinoide corrispondente di Artegna del giornale di Udine che lamenta in termini grotteschi la esclusione dell'on. Ciriani dal Comizio, don Masotti e Falcschini dichiarano che saranno ben lieti di sentir parlare in contraddittorio l'on. Ciriani. Ne verranno fuori di belline e di buffe!...

Giro di propaganda nell'Alto Tarcentino

Ieri i candidati popolari on. Fantoni e Tiziano Tessitori, visitarono Platischis, Taipana, Monteaperta, Lusevera e Pradielis.

Furono dovunque accolti dalle laboriose popolazioni con vivissima simpatia.

Comizi elettorali in Carnia

Ad Ampezzo

Nel pomeriggio di domenica nel teatro dell'asilo infantile a numerosissimo uditorio il giovane propagandista Virginio Castellani tenne un forte discorso sul programma del Partito popolare Italiano.

Dopo averne sviluppati i punti più salienti parlò dell'operato dei deputati popolari nella 25.a legislatura e smascherò il falso patriottismo del blocco, contrario — come lo dimostra la loro azione parlamentare — ad ascensione delle classi umili.

L'amico Castellani riscosse approvazione ed applausi.

A Socchieve

Da Ampezzo Castellani passò a Socchieve ove ai numerosi lavoratori additò la via da seguirsi in quest'assillante vigilia elettorale. Parlò della riforma tributaria, della legge sul divorzio, del problema della disoccupazione, di quella dei danni di guerra.

I bravi operai, gente laboriosa e seria, applaudirono il giovane amico e compresero che la salvezza del popolo è voluta materialmente e moralmente non dal bolscevismo comunista nè tanto meno dal blocco dei pescecani, ma dal partito popolare, vessillifero degli oppressi.

A Preone

Nello stesso pomeriggio, Castellani parlò agli operai di Preone, paese troppo dimenticato nella concessione dei lavori. Anche qui stigmatizzò i punti programmatici del ministrone bloccardo e illuminò l'uditorio sul programma popolare.

Additò l'operato del gruppo nostro parlamentare e dell'amministrazione provinciale, come base sicura dell'interesse vivissimo che gli uomini nostri hanno per la classe dei lavoratori.

Non odio di classe, non tirannia coi lavoratori, ma giustizia e pace, disse egli, vi assicura il partito nostro. L'amico Castellani, raccolse larghi consensi ed applausi.

PORDENONE

ADUNANZA DEL P. P. I.

Sotto la presidenza della sezione del Partito Popolare I. di Pordenone venne tenuta un'importante seduta alla quale presero parte tutti i tesserati. Fatta una breve premessa dello scopo precipuo della seduta dal sig. Caratti segretario della sezione, prese la parola l'egregio Prof. Turco il quale con parola facile convincente illustrò ai presenti le eccellenti doti dei sette candidati popolari, e l'opera indefessa compiuta dal deputato Luciano Fantoni uscente ottenendo unanime e caloroso applauso. Prese in seguito la parola il tanto apprezzato professore Cassini il quale decifrò minutamente i punti salienti di condotta che ognuno di presenti dovesse esplicare per ottenere che le elezioni apportassero quella somma di voti occorrenti per la completa riuscita alle elezioni degli illustri candidati scelti dal P. P. I.

La finale del discorso dell'ing. prof. Cassini venne fortosamente salutata da un vivissimo applauso. Per ultimo parlò il prof. Biavaschi che venne ascoltato colla più grande attenzione e ripetutamente applaudito. I presenti si sentivano affascinati dalla facondia di quel grande che nel passato tanto bene procurò in tutto il Friuli in generale, sia coi consigli elargiti largamente agli emigranti, sia coll'assistenza a migliaia, sulla liquidazione delle pensioni, sia ancora coll'esigere continuo di associazioni mutuali e Cooperativistiche. Tanto nel campo del consumo come in quello della produzione.

Unanime ovazione accolse la fine del discorso dell'esimio prof. Biavaschi. Verso le ore 11 terminò l'importante adunanza.

TARCENTO

CONVEGNO ELETTORALE — (30)

Ieri si raccolsero i rappresentanti dei comuni di tutto il mandamento per una intesa circa la lotta elettorale.

La riunione, assai pratica ed efficace. I discorsi tenuti furono vivamente applauditi.

Abbiamo fin d'ora la certezza che il mandamento di Tarcento segnerà una brillante vittoria per il P. P. I.

L'Eterna PAROLA

Domenica dopo l'Ascensione

«Quando sarà venuto il consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli renderà testimonianza di me, e voi pure renderete, perchè foste con me fin da principio».

Giov. capo XV.

Per conoscere Gesù Cristo noi abbiamo bisogno di due testimonianze, una divina e l'altra umana: una dello Spirito e l'altra delle carne. Gli Apostoli furono fin dal principio con Gesù, lo videro e l'udirono, ci diedero la storia della sua vita, ci ripeterono le azioni e le parole di lui: ma non basta. Per farci prendere la scelta Divina dal Maestro è necessaria la testimonianza dello Spirito Santo, che rivela e manifesta alle anime nostre il mistero del Verbo fatto carne. Così mentre noi leggiamo il Santo Vangelo, mentre noi percorriamo con la guida della Chiesa e contempliamo la vita di nostro Signore, un lampo improvviso scaturisce dentro di noi, e scopre un mondo nuovo, mette in rilievo verità nascoste, ci fa vedere la dignità soprannaturali. Nessun argomento, nessun sforzo di mente avrebbe potuto farci penetrare in quello di Dio, ne darci una conoscenza così viva della fede; ma la grazia dello Spirito Santo, che eleva le nostre potenze, colla facoltà naturali, c'ispirò nell'anima un'esperienza ineffabile delle parole divine.

Ogni cristiano contiene in sè il germe soprannaturale dell'intelligenza, perchè lo si pose mezzo del battesimo; ma bisogna che questa grazia iniziale non si estingua, stingnera da un'attaccamento vizioso alla saggezza umana; bisogna che non si lasci contrariare dalla leggerezza e dissipazione, dalla volontaria indipendenza, perchè se questa resistenza è grande e ostinata diventa abituale, lo Spirito Santo tace, si abbandona senza difesa senza sostegno alla nostra povertà e diventa vo e ci lascia preda del principe delle tenebre. Disponiamoci perciò all'ascolto e di una divina restando con generosità docili allo Spirito di verità.

Una preziosa confessione

Si ricorderà il can can fatto da certi liberali contro la legge agraria, testè votata dalla Camera, timido assaggio di riforma della legislazione agraria, che i popolari, col loro ministro Micheli, sono riusciti a condurre in porto, come apertura a un organico complesso di leggi in materia. Si ricorderà che liberali udinesi hanno mandato ad alcuni deputati «fidati» un memoriale clandestino contro il progetto di legge quando doveva discutersi. Si ricorderà anche che dei deputati liberali friulani — ora candidati nella lista del blocco — si opporrà fra l'altro a quell'articolo che sanciva a favore del colono la restituzione dell'affitto pagato in più per gli anni del '17 - '18 - '19.

Si ricorderà infine la qualifica di incompetenza data in una riunione elettorale di liberali friulani alla cessata Camera perchè votò detta legge.

Alle organizzaz. cristiane apolitiche

alla Unione Reduci ed affini, alla Nicolò Tomaseo, alla Unione Femm. Catt. It. al Gruppi della Unione Popolare

Accingendosi alla nuova battaglia elettorale il Partito Popolare vuol contare sul cordiale appoggio degli aderenti alle associazioni cristiane apolitiche.

Fatto salvo il principio di neutralità politica di quelle associazioni, il P. P. non può non rivolgere il suo caldo appello agli aderenti alle associazioni stesse.

Il P. P. ha rappresentati, propugnati, difesi in Parlamento i diritti dei reduci dei mutilati, degli orfani e delle vedove di guerra: alla Unione Reduci, all'Opera Naz. per l'educazione civile e religiosa degli orfani, all'Ass. naz. delle Madri e vedove di guerra... [illegible] il più cordiale appoggio.

Battaglie Sindacali

Deplorosissimo contegno di un Padrone

Co. R. Cattaneo invece di proporre un patto ragionevole e di far conti manda la disdetta!

[Sc]riviamo da Pordenone:

[Abbiamo] pubblicato tempo fa un cenno [dei cr]iteri padronali del co. Riccardo [Catta]neo. Sentite ora quale sia la incre[dibile] condotta di quel signore.

[Eg]li vuole imporre ai suoi, tre volte [...], mezzadri un contratto a tutto suo [...] consumo. I patti concordati per [...] esistono. E' avvezzo a considera[re il] fittavolo come macchina per arric[chire], limone da spremere. Quanti anni [...] che non fa conti? Non lo sa nean[che] lui. Mezzadria? Di nome. Bozzoli, [...], frumento erano prodotti suoi, [qu]alche centinaio di lire e... acqua in [bo]cca. Quando vendeva un paio di buoi, [da]va 20 o 30 centesimi di mancia al mez[zad]ro, che aveva perduto la giornata in [fier]a, e il resto intasca sua, almeno per [il] momento e per qualche anno, anzi [pe]r quanti anni? E il mezzadro intanto [in]grassava con sardelle e radicchio.

Quando il contadino ha polenta, il [Co]nte crede abbia tutto; come l'asino [q]uando ha fieno, tanto perchè lavori e [p]roduca. I mezzadri non accettano le [fa]rse pretese dei suoi, antidiluviani, ri[d]icoli criteri? Presto fatto; il Conte [n]on concimerà più le terre, non darà più [f]oglia per i bachi, non comprerà nè com[m]ercierà più bestiame, venderà il fieno, [e] dispettucci questi da bambino, che ri[fi]uta il cibo pur di far rabbia a mam[m]à) e in ultimo cacio sui maccheroni manderà la disdetta!

Vi sono i matti che vanno al manicomio; i delinquenti che meritano la galera; ma vi sono dei padroni che, quantunque nè matti nè delinquenti, fanno alla Società troppo male e che dovrebbero essere richiamati ai loro doveri.

Il Co. Cattaneo appartiene alla razza dei « me ne infischio ». Crede di essere sopra la legge, sopra la ragione, sopra la convenienza sopra tutti. « Voglio, posso, comando », ecco il suo stemma araldico. Ma, Conte egregio, la cuccagna è finita. Vi sarà una legge anche per lei, speriamo, e dovrà anche lei fare ciò che va bene, non il suo comodaccio. E' forse egli il figlio dell'oca bianca? Invece di mandar disdette a chi da « centinaia di anni » lo arricchisce rimanendo povero; invece di irritare gli animi di quelli che han sempre sofferto la strettezza pur lavorando per lui come bestie da soma; invece di agire così deplorevolmente faccia i conti dia ai suoi mezzadri ciò che da anni ed anni loro spetta senza obbligarli a citarlo; cosa vergognosa per tutti ma più ancora per un Conte Cattaneo. E non dica: « o il mio contratto o la disdetta », con il fare di chi grida: « o la borsa o la vita ». Le parole e le conseguenze sono diverse, ma l'atto morale è eguale. Abbiamo sempre il capriccio e la violenza in luogo della ragione e della giustizia; il conc[etto] barbaro della proprietà, insomma, non il concetto umano e sociale. Per il Conte il mezzadro è un servo, che deve sempre e in tutto obbedire. Invece per chiunque ragione il mezzadro è un contraente; non ha nessun dovere all'infuori di quelli inerenti al contratto; e contratto « giusto », in sè e nelle contingenze sociali, non il contratto della sua sola volontà. Non lo vuol capire? Vuol fare il Rodomonte? S'accomodi, avrà il danno e le beffe e imparerà a far giudizio, almeno a 70 anni.

Il suo caso, meglio di ogni discussione, dimostra la necessità e l'utilità delle Leghe.

« A proposito »! Questo individuo, che così male concepisce la proprietà e i suoi doveri, è membro della Commissione arbitrale! Per la serietà della Commissione, è necessario sostituirlo. Farà da arbitro quando proverà di avere un po' di senso e di criterio negli affari suoi. Il signor Pretore provveda, ripetiamo, per la serietà della vita e della giustizia.

E torneremo su questo tasto, per illuminare l'opinione pubblica e permetterle un giudizio esatto in eventuali attriti e conflitti.

UNIONE DEL LAVORO

di Udine e Provincia

***

Organizzati bianchi!

Siamo alla vigilia d'una grande battaglia, che influirà non poco sull'andamento e sulla vita delle nostre organizzazioni: le elezioni politiche.

Riaffermiamo qui la netta distinzione che esiste fra partito politico e organizzazione sindacale ed economica: cosichè il Partito Popolare Italiano e le organizzazioni bianche sono come due grandi fiumi che corrono paralleli senza confondersi. Ma se è vero questo, è altresì vero che è il P. P. I. quello che a spada tratta sostiene e difende in Parlamento i diritti dei lavoratori cristiani; è il P. P. I. quello che vuole le riforme tributarie e le riforme agrarie, in favore dei lavoratori in genere e dei contadini in particolare: è il P. P. I. quello che presta orecchio ai desideri ed alla volontà delle organizzazioni bianche: è il P. P. I. il solo partito che si vanta del suo carattere schiettamente cristiano e che sulla sua bandiera ha impresso la Croce di Cristo!

Lavoratori bianchi!

La prossima battaglia per le elezioni politiche sarà il vaglio delle organizzazioni bianche del nostro Friuli. Le elezioni diranno se i nostri contadini e i nostri operai sono degli incoscienti: diranno se i nostri organizzati sono delle pecore che si lasciano ciecamente guidare al macello: diranno, sopratutto, se le nostre masse vorranno tradire quello che è il patrimonio sacro e venerando tramessoci dai nostri padri: la Fede cristiana!

E non credete, lavoratori cristiani, agli amici dell'ultima ora, a coloro che vi vengono a dire di amare il popolo solo nel tempo delle elezioni: ma ricordatevi di coloro che in mezzo a voi sono sempre stati, anche quando non c'erano le elezioni: ricordatevi di coloro che con voi hanno lottato ed hanno sofferto. Li conoscete: sono i deputati popolari e gli organizzatori bianchi. Quelli - nel vostro supremo interesse - dovete ascoltare e dovete seguire!

Organizzati bianchi!

Il giorno 15 di Maggio sarà il giorno della prova: non tradite la vostra causa, non tradite voi stessi!

L'Unione del Lavoro

Orario d'Ufficio — Fino a tutto il 15 maggio gli uffici dell'Unione del Lavoro saranno aperti, solo per i tesserati, dalle ore 10.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 16.

Nuove leghe — Gli stradini si vanno rapidamente organizzando. S'è costituita la lega stradini di Tradamano - Butrio - Lovaria: è in via di formazione la legha stradini di Latisana: e speriamo quanto prima di vedere riuniti in una sala famiglia - la lega bianca - tutti gli stradini della Provincia.

Lega Automobilisti — Nell'ultima assemblea generale, sono stati approvati lo statuto e il regolamento interno della lega. Statuto e regolamento sono ora alle stampe, perchè possano essere portati a conoscenza di tutti gli appartenenti alla categoria chauffeurs della nostra Provincia.

Casari — Nel prossimo numero daremo relazione della costituzione di questa forte lega.

Tessere — Sono state in via eccezionale, distribuite delle tessere senza previo pagamento. Informiamo tutti gli amici che è necessario, in via assoluta, anticipare il pagamento (L. 2.) per poter ritirare tessere.

Il Segretario Generale.

Cassa Rurale di Prestiti di S. Michele Arcang. di Rivolto

Società Cooperativa in nome collettivo.

BILANCIO DELL'ANNO 1920

PROFITTI. — *Interessi maturati* nel 1920 sui prestiti attivi e sui titoli di Stato L. 3387.49 — Interessi maturati nel 1920 sui conti correnti attivi Lire 807.30 — Spese rimborsate L. 640 — Totale L. 4201.19.

SPESE. — Interessi maturati nel 1920 sui depositi passivi L. 2026.04 — Interessi maturati nel 1920 sui conti correnti passivi L. 93.75 — Spese d'amministrazione L. 690.35 — Totale L. 2810.14 — Utile dell'esercizio L. 1391.05 — Totale L. 4201.19.

SITUAZIONE dei conti all'ultimo giorno del mese di dicembre 1920.

Quota sociale L. 1.

ATTIVO. — Cambiali in Portafoglio L. 49997.25 — Titoli di debito dello Stato L. 6690 — Azioni di Società L. 30 — Conti correnti attivi (capit. e int.) L. 51507.30 — Debitori diversi L. 400 — Somma dell'attivo L. 108624.55.

Patrimonio sociale capitale versato L. 129 — Fondo di riserva L. 2477.

PASSIVO. — Conti correnti passivi (capit. e int.) L. 7198.75 — Depositi vari (capit. e int.) L. 96833.75 — Interessi incassi e non maturati sui prestiti Lire 600 — Totale L. 107233.50 — Profitti dell'esercizio corr. 1391.05 — Totale L. 108.624.55.

Si dichiara che il presente Bilancio è conforme alla verità.

Il Presidente
f. FERIGO GAETANO.

I Consiglieri: Mion Fabio — Mattiussi Antonio — Cressatti Tarcisio — Tonnitti Giuseppe.

I Sindaci: Commisso Luigi — Baracetti Luigi — Ciotti Giorgio.

Cooperativa di Lavoro di VILLACACCIA

Situazione Patrim. al 31 Dicembre 1920

Soci n. 25. Importo dei Lavori eseguiti nell'anno lire 50.000 — Quote sottoscritte n. 25 da lire 25 per lire 625. Versate lire 550.

ATTIVITA'

Soci conto azioni, residuo a pagare lire 75 — Cassa. Numerario esistente 9336.22 — Magazzino materiali, esistenza dei materiali a prezzo di costo 489.60 — Macchine e attrezzi 75.20 — Mobilio 26.50 — Spese di impianto 390 — Debitori, per lavori eseguiti 25.000 — Totale dell'attivo 35.286.52

PASSIVITA'

Capitale sociale sottoscritto 625 — Fondo di riserva 66 — Conto corrente 18.000 — Creditori: fornitori 2370.10; debiti diversi 6465.45 — Al *fondo* di previdenza 5.500 — Utile netto 2.229.97 — Totale del passivo 35.286. 52.

RENDITE

Lavori eseguiti per Enti pubblici. Ministero Terre Liberate 50.000 — Totale lire 50.000.

SPESE

Stipendio impiegati 250 — Indennità viaggi 30 — Posta e telegrafo 8.80 — Cancelleria e amministrazione 174.20 — Tasse 52.50 — Assicurazione Infortuni 448.49 — Varie 545.20 — Stipendio agli operai 14434.50 — Ai carradori 2424.80 — Per acquisto materiali 15.036.05 — Creditori diversi 8.865.55 — Fondo di previdenza 5.500 — Utile netto 2.229.97 — Totale 50.000.

Si dichiara che il presente bilancio è conforme alla verità.

Il presidente: Paschini Giovanni — I consiglieri: Zoratti Luigi; Termini Guglielmo — I sindaci Rossi Michel; Termini Giuseppe; Zoratti Giuseppe — Il segretario-contabile: Sac. Luigi Agostini.

Villacaccia, 14 aprile 1921.

Depositato nella cancelleria del Tribunale di Udine al n. 706; Reg. Soc. n. 3980; Reg. Tasse n. 38; Doc. Sub. n. 423 il 23 aprile 1921.

Il Cancelliere: Pascoli

Cronache friulane

TORRE

La festa del primo maggio passò tranquilla. Nel pomeriggio le operaie e operai del Sindacato si raccolsero in assemblea per il bilancio del Sindacato e per discutere sugli attuali problemi di lavoro.

Si fece quindi una bicchierata e dalle giovani una allegra serata famigliare.

RIDUZIONE DI LAVORO. — Per la crisi generale dei mercati, per la sovrabbondanza di produzione e mancanza di vendite causata questa dalla tendenza ai ribassi già incominciati, in tutta Italia è stato ridotto il lavoro dei Cotonifici e in questa settimana anche nei nostri.

I giorni lavorativi saranno tre, quindi sei per quindicina cioè la metà.

Ci rincresce profondamente per certe famiglie molto bisognose e specialmente per le vedove.

Noi insisteremo perchè i veramente poveri possano essere differenziati dagli altri e in qualche modo favoriti.

Non è questo infatti che una vedova con tre o quattro creature o che una operaia che sola guadagna in famiglia ed è l'unico o principale sostegno, abbiano a lavorare tre giorni per settimana come altre operaie che hanno altri mezzi per vivere o fratelli e padre al lavoro.

L'ASSEMBLEA DEL MOLINO si farà domenica 15 maggio alle ore 7 del mattino subito dopo la prima Messa. I soci sono interessati a non mancare perchè si tratterà di deliberare circa un piccolo pastificio da annettersi al molino, pastificio che sarebbe già un'attività se non fosse stata la guerra.

LADRI SCOPERTI — Fu fatta una retata di marioli e messi a riposare al castello. Fra essi vi sono i famosi ladri dei quattro quintali di roba porcina rubati alla nostra Unione Cooperativa. Almeno che la Società del grave danno sofferto potesse riavere qualche cosa.

In ogni caso la scoperta è interessante.

FANNA

Non basterebbero parecchie colonne di giornale se si volesse narrare, quanto merita, la festa di Fanna per le nuove campane; festa che culminò nella solenne consacrazione da parte di S. E. Mons. Paulino, nostro amato vescovo.

Fede e Patria, i due sentimenti più sacri e più potenti, sentimenti che sono sempre stati il vanto della nostra civile ed operosa popolazione, hanno suscitato i più generosi entusiasmi.

Bisognerebbe riparlare del tripudio con cui la popolazione tutta, con fiori, suoni e grida di giubilo, ha accolto le campane, bisognerebbe parlare dell'entusiasmo alla manovra dell'innalzamento, per capire cosa significhi fede e patria.

Protesta contro il sacrificio dei barbari, contro la loro oppressione è esplosa in questa occasione, magnifica e gagliarda, come reazione all'insulto patito e a tutti i dolori sofferti.

Le campane sono opera della fonderia de Poli di Udine l'armonioso concerto, riuscito a meraviglia, nella sonorità e gradevolezza del timbro, si diffonde ora dalla nostra torre, nel bel cielo nostro, come la voce amica che accompagna la vita del paese. Possano sempre suonare a pace e a concordia.

S. E. l'amico e il vescovo dei giovani, non ha voluto mancare di visitare il Circolo e il Ricreatorio. Lode alle signorine che hanno saputo preparare magnificamente la sala per onorare quanto era possibile S. E.

Parlò sul significato della festa, inneggiando al Vescovo, a Fanna e alla gioventù animosa nel nome di Dio e di Italia, l'amico Girolami.

Poi la signorina Angelina Maddalena, portò il saluto del Circolo del Ricreatorio e delle famiglie di Fanna, con belle parole di fede e di coraggio. I piccini del Ricreatorio hanno festeggiato S. E. con un inno in suo onore, con l'offerta di fiori e la recita di alcune poesie.

S. E. ha mostrato di gradire immensamente questa dimostrazione di omaggio ed ha ringraziato con parole di padre amoroso ed ha risposto alle acclamazioni in suo onore col grido di Viva i giovani e di Fanna tutta.

PORTOGRUARO

L'ESSICATOIO BOZZOLI E L'UNINE DEL LAVORO. — COMUNICATO. — L'Assemblea Generale dei Capilega aderenti all'Unione del Lavoro di Portogruaro riunito il giorno 24 corren. to, ha formulato il seguente comunicato:

Udite le informazioni fornite dall'avvocato Marco Belli sulla gestione e vendita bozzoli da parte dei proposti all'Essicatoio di Portogruaro.

Considerato che la liquidazione definitiva del prezzo dei bozzoli oscillerà fra le 20-22 lire al Kg. mentre si sarebbe potuto realizzare un prezzo di molto superiore, se le vendite fossero state fatte nei momenti in cui i prezzi erano sostenuti;

Che quasi tutti gli Essicatoi della Regione finitima per saggezza di Amministratori liquidano il prezzo bozzoli sulla media di lire 8 al Kg.

Che i Preposti all'Amministrazione dell'Essicatoio bozzoli dimentichi della natura cooperativistica dello stesso giocando al rialzo dei prezzi vollero studiatamente correre l'alea della speculazione provocando in definitiva un mancato guadagno di ben 8 milioni;

Che l'operato dei dirigenti l'Essicatoio non trova alcuna giustificazione anche per il fatto che non si volle dare ascolto nè tenere nel debito conto voci e pressioni insistentemente esercitate perchè si addivenisse alla vendita ad un prezzo equo e rimunerativo.

Protestano

contro l'operato dei dirigenti l'Essicatoio

Denunciano

la colpa degli stessi al giudizio degli agricoltori

Deliberano

di riservarsi ogni ampia libertà di azione sia gli eventuali provvedimenti da adottarsi per il danno sofferto sia evitare ogni pregiudizio avvenire.

F.ti: Belli — Bazzano — Sassaro — Venaruzzo — Faggiani — Corosser — Furlanetto — Camillo — Geromin — Marchesan.

FOSSALTA di Portogr.

AZIONE GIOVANILE. — La sera del 27 aprile, furono tra noi il Rev.do don Marcello Gardin e il giovane Giuseppe China di Casarsa, che, con parola efficace e piena di zelo, ci parlarono del programma della Gioventù cattolica italiana, e della formazione della vita del progresso del Circolo giovanile.

La cinquantina di giovani intervenuti rimasero molto ammirati e accesi di entusiasmo per il Circolo. Formularono il voto di poter avere ancora qui, per simile scopo, il caro don Marcello e il simpatico Bepi, che non solo aderirono, ma ci hanno assicurato che questo è anche il loro desiderio.

Il Circolo giovanile di Fossalta, anche da queste colonne, vuole rinnovato il ringraziamento cordiale ai due amici.

BUDOIA

IL SINDACO FANTASMA! — Povero Sindaco, non ne azzecca una!

Chi egli è? Non lo conoscete? E' lui, il sig. Antonio Patrizio che va ottogiorni alla settimana a consigliarsi a Sacile e ritorna sempre come se n'era partito.

Egli compare e scompare in paese come un fantasma. Viene il Vescovo? Dà in Municipio ai dipendenti il suo ordine draconiano che non si muovano sino alle 18 e scompare! V'è una processione religiosa da farsi? Perdinci, è in pericolo la sicurezza dello stato e quindi esige il preavviso dai sacerdoti e compare con tutta la sua autorità. V'è una festa da ballo più che pubblica (come domenica), che si tiene quasi ogni festa in un noto locale in contrada Livenza?

Il Sindaco fattosi coniglio per la paura delle « sorbole » dei giovanotti gaudenti... scompare. Non pensa egli che là ci va la salute, il buon nome, il denaro di tanta gioventù? Non pensa, che in questa crisi economica è un delitto sociale lo spreco del denaro e che quindi un pubblico funzionario dovrebbe impedirlo con tutta la sua autorità e con tutti i mezzi a sua disposizione, non si ricorda delle disposizioni prefettizie in proposito? No, no, per quieto vivere ignora tutto: scompare, sempre scompare!

Si dice ch'egli non possa vivere senza la carica di Sindaco e che si dimenticò d'ogni promessa, anzi v'è qualche birbone che assicura e, se volete, vi giura che quella carica gli abbia lasciato la sola proprietà di scomparire più che comparire.

Essere sindaco fantasma a dir vero è una bella proprietà specialmente in questi tempi di bolscevismo imperante, non si sa mai... e allora potrebbe esser molto utile. Ma il Sig. Patrizio deve persuadersi che quella sola dote oggi non basta e se egli non ha il coraggio di assumersi tutte le responsabilità che tale carica importa a compiere con assiduità il suo dovere indistintamente verso tutti i cittadini non gli resta che una via da seguire con onore, scomparire definitivamente!

MARANO LAGUN.

PER L'ASILO — E' degna della massima lode l'iniziativa sorta per fondare un asilo infantile.

I bravi Maranesi hano già risposto all'appello e tutto da a sperare he presto la civile iniziativa sarà un fatto compiuto.

GONARS

NUOVO CIRCOLO GIOVANILE — Tra le altre istituzioni di carattere cristiano-sociale, già esistenti in questo paese, si volle anche l'istituzione di un Circolo Giovanile di Educazione, Istruzione e Ricreazione popolare.

A quest'copo si radunarono domenica scorsa i nostri giovani, in un'aula catechistica presso la chiesa, per sentire la parola di chi li aveva convocati concernenti l'utilità e opportunità dei Circoli Giovanili.

Si parlò dell'ambiente necessario ove effettuare il Circolo e delle non poche difficoltà superate per ottenerlo; si parlò della necessità di adattare l'ambiente all'uso e consumo della nuova istituzione. E qui all'appello lanciato per conoscere chi volentieri volesse prestar la opera sua, gratis, in favore del Circolo ben 43 giovani diedero il proprio nome, dicendosi soci fondatori, pronti a prestare in ogni eventualità l'opera loro per il sorgere e maggior sviluppo del Circolo stesso.

CASIACCO

BALLO E COLTELLATE. — (rit.) Le teste girano un po' dovunque in questi fortunati tempi di ballomania, ma come nel beato regno di Cuccagna (leggi Comune di Vito d'Asio) no, di certo.

Non passa domenica o altra festa comandata che in una o nell'altra frazione del regno privilegiato non ci sia una festa da ballo.

Forse tanto per lenire il problema della disoccupazione.

Domenica scorsa era la volta di Casiacco. (Casiacco fa parte al regno di Cuccagna, quindi....).

Oh! che bella festa! oh che bella festa! e quanti quattrini nel cassetto! Attenti ai sussidi di disoccupazione!!!

Ma questa volta la bella festa ha avuto un epilogo drammatico che poteva essere tragico.

Per questione non ben precisata (rivolgersi per informazione alle ballerine) uno dei danzatori comparve nella sala armato di un coltellaccio.

Fu un fuggi fuggi generale. Per fortuna alcuni ardimentosi disarmarono il furibondo Aiace.

E l'autorità?

Dorme, come il solito quando si tratta di ballo.

Oh diamine! Non per nulla siamo nel beato regno di Cuccagna.

MORSANO AL [TAGL.]

IN MEMORIA DEI CADUTI. [...] PIU' BEL MOMENTO: UN A[SILO] — Venerdì ultimo alle ore 14 nella [...] Termini, ebbe luogo l'annunciata riunione di numerosissimi capifamiglia di Morsano, Saletto, e Bando, per deliberare sull'erezione di un monumento ai caduti.

Il parroco, a nome del Comitato Promotore, prospettò tutte le pratiche compiute dal Comitato stesso e mostrò il bellissimo progetto compilato dall'arch. Domenico Rupolo, progetto che — a opera compiuta — verrà a cost[are] 40.000 lire.

Rivolse poi ai presenti questa in[terro]gazione: « Questa somma è bene [spesa] così, o si potrebbe spenderla in un [modo] più fruttuoso? ». E qui prospettò [il bi]sogno urgente che vi è in paese [di un] asilo infantile ed esposo l'idea di [abbi]nare le due opere in modo che [...] sorgere un Monumento-Asil[o] ai caduti. « In tal modo, l'op[era] disse, non sarà sterile, ma p[...] la nostra memoria sarà vera[mente effi]cace ».

L'idea venne accettata e vo[tata all'u]nanimità.

Si passò poscia alla nomina [del Comi]tato definitivo. Unanimemente [furono] proclamati membri d'onore la [si]gnora Grotto Giovanna, il cav. [...]niele e il sig. Muscio Giuseppe [...] di Morsano. Venne poi nominato [Presi]dente il dott. Termini G. B., Segre[tario ...] Cassiere don Eugenio Bertolissi. A[i] detti vennero aggiunti altri dodici [mem]bri.

In tal modo il paese di Morsano dimostrò assennato e pratico anche [nella] scelta di un ricordo ai propri morti.

MOGGIO

IL DOTT. COSSETTINI si è vivamente interessato per il rimboschimento della vallata dell'Aupa e speriamo quanto prima felice riuscita delle relative pratiche.

LA CANDIDATURA COSSETTINI — è stata bene accolta in paese, anche da chi è contrario al P. P.: ma più che al partito in questo caso si guarda all'uomo *fattivo* che ha saputo cattivarsi la stima e il rispetto anche dei meno umili.

* * *

Un "bianco„ sequestrato nottetempo a Passariano dai fascisti udinesi

Riferiamo la cronaca, ma la cronaca esatta, non quella imbastardita delle pantofole di Meni Muze sotto il titolo della «Patria del Friuli»:

« I bianchi di Passeriano aggrediscono. Punizione immediata ».

Ecco come si svolsero i fatti ier l'altro e nelle prime ore di ieri in quel feudo dei conti Manin che è Passariano.

Verso le 7 o 7.30 de la sera del primo maggio, in un'osteria del paese, tale Valentino Cantoni più che cinquantenne e fascista, si trovò accidentalmente con il colono Cordovado Giuseppe, un nostro «un bianco», un italiano che ha fatto più del suo dovere, ne la trincea. L'altro non è stato a la guerra. Con il Cordovado si trovavano anche gli amici Venuti Pio e Cordovado Luigi.

In questi momenti di passioni elettorali, non è meraviglia se de le discussioni elettorali sorgano e più tosto vivaci.

E così di tra i popolari ed il fascista, nacque un incidente a base di chiacchere.

Si diceva: «Abbasso il fascio!» «Abbasso il Pipì!» Non sappiamo chi abbia pronunciato per primo l'abbasso; ma, bene a conoscenza dei fascisti udinesi che volentieri e spesso e con tutta l'educazione che sanno vantare, mandano a l'indirizzo nostro dei versi da cornacchia, (questo pure per la cronaca) siamo tentati a credere che il Cantoni possa essere stato proprio lui il maggiore dei provocatori.

Tant'è che teneva sempre pronta la mano in tasca di modo che gli altri, il Cordovado ed alcuni compagni di lavoro, gli intimarono: Fuori le mani dalla tasca! Il Cantoni si rifiutò, anzi ad uno dei tre disse che tirando fuori la mano il primo colpo sarebbe stato per lui, ed allora a forza, fuori dell'osteria, la rivoltella gli venne tolta.

Il Cantoni confuso e pesto potè rialzarsi e raggiungere Codroipo da dove telefonò al Fascio di combattimento di Udine (porta la «Patria»).

«Confuso e pesto», dice la «Patria», non tanto confuso e pesto, soggiungiamo noi, da poter raggiungere Codroipo per una zolantissima telefonata.

LA SPEDIZIONE DEI FASCI

Verso le 5 del mattino, mentre d'intorno tutto taceva ed il tempo nuvoloso conciliava il sonno, due camions carichi di giovani fascisti udinesi ed un auto, sostavano a Passariano. Il Cantoni attendeva.

E si mise tra di loro ed indicò la casa del Cordovado. Questi assicura di aver udito due scoppi mentre gli autori della spedizione si trovavano nel proprio cortile.

Quindi, di là a pochi minuti, sentì chiamare «Giuseppe!». I fascisti salivano dalla scala che sale dall'aia.

Poi udì un colpo all'uscio e alcuni giovinotti irruppero nella camera.

A letto, a canto a lui, stava la moglie; ancora convalescente da grave malattia, in un piccolo letticciuolo un bambino di 5 anni; in una cuna un infante di 6 mesi appena.

Lo spavento, il terrore che successe in quel momento, non è descrivibile a parole. Chi sono? Donde vengono? Che vogliono? possono essere state le domande che fece a sè stessa quella donna, mentre presa dalla disperazione, piangeva a dirotto. Ed il Giuseppe?

I caporioni della compagnia gli intimarono: Vestite con noi! Non si voleva pur si vestisse [illegible] contadino; dovette scendere in camicia sino in fondo alle scale.

«Volete condurmi via così» osò chiedere.

E solo allora fu riaccompagnato in camera ove potè mettersi pantaloni e giubba e calzare un paio di zoccoli a piedi nudi.

Che fare di più? Il Cordovado ci affermò che quelli erano armati **CON LE RIVOLTELLE IN PUGNO** e di aver visto di più qualche moschetto.

Vestito così alla meno peggio, seguì i visitatori della notte e fu fatto salire in un camion. Ed ivi c'era già il Cantoni, il quale, appena lo vide, gli fu sopra e gli diede uno «schiaffo» dice la «Patria»: un pugno diciamo noi. Comunque il Cordovado nella confusione che seguì rimase graffiato in volto.

Cominciò a scorrergli il sangue dalle graffiature e dal naso, sì che un fascista gli offrì un fazzoletto perchè si pulisse.

Ed il camion partì seguito dagli altri autoveicoli mentre si ammoniva: Svelti, svelti, via! Gli eroi della notte avevano il sacro terrore della luce del giorno.

Giunsero a Codroipo. E lì il Cordovado fu fatto scendere di nuovo, fu accompagnato ad una fontana e gli si disse: «Vedi se non siamo educati noi!».

Il «bianco» si lavò le macchie di sangue che gli si eran formate in viso, si bagnò le tempie ed il sangue cessò di scorrere.

Fu fatto risalire sull'automobile mentre bestemmie ed imprecazioni risuonavano da ogni parte, da quegli infausti compagni di viaggio.

I più arditi ripetevano: «Prete gesuita, vigliacco!» Il Cordovado si tacque. I due camions si fermarono perchè era d'uopo correre ad altre simili eroiche imprese.

L'automobile filò verso Udine.

Giunse pochi minuti dopo e si fermò alla sede del Fascio di combattimento.

Il Cordovado fu fatto salire le scale e si trovò dinnanzi al giudizio di una commissione di fascisti che lo invitarono a sottoscrivere una dichiarazione dalla quale risultasse che: « in nessun modo ai fascisti di Passariano o di altri luoghi che passassero o si fermassero in Passariano, fosse usata violenza di nessuna sorte, **NEANCHE VERBALE**: diversamente non sarebbe tardata la punizione» (così la «Patria»).

Cordovado Giuseppe organizzato «bianco» si rifiutò energicamente di fare delle dichiarazioni già che ciascuno deve essere padrone di manifestare la propria idea ed il proprio pensiero politico.

E gli altri di rimando:

— Avete famiglia?

— Si, moglie e tre figli.

« Ebbene, per questa volta andate; ma per un'altra volta ti bruceremo la casa.

Ti porteremo a vedere certe trincee che......

E non continuarono.

DI NUOVO A PASSARIANO I POSTI DI CONTROLLO

Verso le 7 di iermattina su lo stradale che da Rivolto conduce a Passariano.

Passarono alcuni amici nostri e si sentono intimare, alt! Si fermano. Chi sono i controllori di passaggio? a gruppi a gruppi distanziati su lo stradone, stanno i fascisti udinesi: quei fascisti che avevano abbandonato l'automobile a Codroipo. Avevano a lato i due camions.

« Dove andate? chiesero ad un giovanotto «bianco».

« Dove mi pare e piace» rispose l'altro E fu lasciato passare.

Poi si mossero anche loro ed entrarono in Passariano al canto dei loro inni.

Ritornano alla carica in casa del Cordovado Giuseppe già da essi trafugato. Vogliono ora la rivoltella sequestrata al loro carissimo Cantoni, evidentemente per sottrarlo alle gravissime pene comminate dalla recente legge sul porto d'armi. La richiedono al fratello di Giuseppe, Santo Cordovado e, avutone una ripulsa, minacciano: «O, entro 24 ore voi la consegnate al Presidente del Fascio di Codroipo o noi vi bruceremo la casa». Sopraggiunse il terzo fratello al quale fu interdetto la entrare in cucina, minacciando anche lui per la consegna della stessa rivoltella, avutane nuova ripulsa salgono in camera e si lanciano ad una prima perquisizione. Avuto esito negativo, lasciano la casa assicurando che nel domani sarebbe giunta una squadra di fascisti ben più audaci di loro.

In seguito tra lo spavento delle famiglie passano a perquisire le case di Cordovado Luigi e di Venuti Pio rovistando camere e mobili. La gente esterrefatta commentava: «Neppure i tedeschi facevano così!».

Terminate le perquisizioni, i due vessilliferi dei gagliardetti neri tra cui sta disegnato un teschio e che, qual lancia, hanno un pugnale, si posero accanto alla chiesa.

La popolazione si era addensata là per vedere che si facesse, intimorita, spaventata.

Ma stava da un lato e non si immischiò con i fascisti.

Un giovanotto biondo, comandante di una compagnia, rivolse alcune parole al popolo, invitandolo ad unirsi al corteo perchè «essi erano italiani ed anche gli abitanti di Passariano erano italiani».

Nessuno della popolazione si mosse.

L'invito fu rivolto ancora, con insistenza. La gente si ritrasse maggiormente, mentre, soltanto tre, si accodarono ai fascisti, e mentre «in nomine Mussolini» ordinavasi «Compagnia avanti» Marche,

E ritornarono a Udine.

Passariano accoglie trionfalmente il Cordovado

Il solenne Comizio di protesta

Passariano aveva vissuto una giornata d'ansia e di sbalordimento. La popolazione non poteva rendersi ragione di quanto era successo. Pareva ad essa un sogno, una cosa incredibile quello che pure avevano veduto e avevano dovuto subire. Aveva quella popolazione troppa fiducia nella civiltà moderna per poter ammettere atti e violenze che quella civiltà fanno retrocedere nel buio dei secoli passati. Camions che arrivano, squadre in formazione militare, ordini perentori, minacce, perquisizioni a domicilio, tutto questo era passato come una cinematografia d'altri tempi, negli occhi del popolo di Passariano. Ma quello che più lo opprimeva era il sequestro e il ratto del Cordovado.

Nella sua casa la moglie ancora inferma, i bimbi suoi innocenti piangevano inconsolabilmente.

Il popolo fremente giudicava aspettando e preparandosi. In questo stato d'animo si trovava il paese quando alle 15 di ieri giunse l'automobile che portava il Cordovado accompagnato da D. Masotti e da Faleschini dell'Unione del Lavoro. In un baleno la notizia si sparse Da per tutto si gridava: «a l'è tornât Bepo! a l'è tornât!».

L'automobile fu circondato dalla folla che protendeva le braccia a salutare e gridava evviva.

Il cortile del Cordovado, la sua casa fu ripiena di gente festante.

Molte persone piangevano commosse, altre commentavano con espressioni sì gravi che i nostri amici dell'Unione del Lavoro dovevano attenuare per calmare gli animi. Si volle che Masotti e Faleschini parlassero. Pioveva, ma la folla si riversò sulla piazza e attese. Un carro fu spinto all'aperto e sopra vi salirono il Cordovado, Masotti, Faleschini e Cressatti, accolti da vivissimi applausi.

Parlò D. Masotti e Faleschini stigmatizzando quanto era successo, incuorando la folla alla calma, e incitandola a rispondere alle provocazioni altrui con una sempre maggiore compattezza nelle fila dell'organizzazione bianca.

I due oratori furono entusiasticamente salutati da l'intero popolo di Passariano.

Fu spedito al Prefetto il seguente telegramma:

Popolazione Passariano raccolta plebiscitario comizio protesta contro violenze, perquisizioni domicilio, sequestro persona opera fascisti, reclama difesa elementari principi libertà.

***

Cooperativa Braccianti LA POPOLARE
S. Giorgio Nogaro

I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale straordinaria, che avrà luogo il giorno di Domenica 8 Maggio alle ore 15, nella Sede sociale, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Dimissione del Consiglio attuale di Amministrazione.
2. Nomina delle cariche.

Il Presidente della Cooperativa
Nardini Giuseppe

MOVIMENTO GIOVANILE

Gruppo Universitario Catt. Friulano

La presidenza generale della Fuci comunica da Roma con circ. n. 11 del 1 aprile 1921 (riassunto):

CONGRESSO DI FERRARA-RAVENNA: Il 27 agosto p. v. è convocato a Ferrara il C. D. Dal 28 al 31 agosto avrà luogo il congresso Nazionale della Fuci. Il 1 settembre pellegrinaggio alla tomba di Dante a Ravenna.

Temi: 1. Formazione spirituale del giovane universitario (Montini di Brescia), — 2. Coltura sociale del giovane universitario (Cestioni di Pavia) — 3. Relazioni colturali tra gli universitari cattolici delle diverse nazioni (Maria Martone) — IV. Riforma Universitaria con riguardo alle condizioni del mezzogiorno (Gianitorre di Napoli) — Partecipazione degli studenti ai consigli di facoltà (Spalazzi).

UNIVERSITA' CATTOLICA DI MILANO: «Fucine fucini» raccoglieranno offerte da inviare al Comitato pio motore dell'Università cattolica.

BANDIERA FEDERALE — Sarà offerta dalle fucine e benedetta a Ferrara.

BANDIERA AL CIRCOLO di Trieste sarrà offerta dai «fucini».

RIVISTA FEDERALE — Si invitano i circoli e segretariati a raccogliere offerte ed abbonamenti allo «Studium».

INTERNAZIONALE UNIVERSITARIA CATT. — A Ferrara interverranno anche alcuni delegati Esteri per gli opportuni accordi.

CARO LIBRI — Presso i ministeri competenti si fece pression eperchè venga accordato ai nostri tesserati il ribasso del 25 per cento sul costo dei libri.

FEDERAZIONE LAUREATI — I presidenti dei circoli dovranno iniziare il lavoro di organizzazione dei laureati cattolici ed ex fucini.

SUL FASCISMO — Il C. D. ha votato un o. d. g. ove constata come codesto fenomeno assuma anche un carattere prettamente antireligioso e anticlericale ed invita i «fucini» a continuare nell'azione per una propaganda pacificatrice ispirandosi agli immortali insegnamenti di amore e di fratellanza che ci vengono dal Vangelo.

Distintivi — Si raccomanda tanto alle fucine che ai fucini di portare sempre il distintivo.

Il Segretario generale: Grifone — Il presidente generale: Spataro — P. P. V. — Il Gruppo Friulano — Mantovani, segretario. — Faleschini, reggente.

Zaneto in politiche

Iè prossime l'ore de grande batàe,
furlàns su corìgio no stàid a durmì,
e cence paùre de sòlite vràe
fasèd il propòsit di vinci o murì.
Il *Fass* e le *Sesule* nus puartin gentàe
[illegible] prime promètin, poi lassin patì,
se tornin a Rome pa vuestre tristèrie
varin in eterno... pedòi e misèrie.

No stàid impensàsi di fa comunèle
cui vuestris bòins capos *gastaldos, fa-*
[*tors,*
che tèntin corompi cu'n bez e ribuèle
le turbe gnorante dei strazz eletòrs,
e bràmin rangiàus lor par le gamèle
e gòldi par simpri cui vuèstris sudòrs,
ma san che se mòutin lassù i *popolàrs*
no fasin, chei càncars, i sòlits *afàrs.*

Son tròss che si vèndin in che circostanze
votànt anche il diàmbar se plens e pa-
[sùds,
passàde le ciocche, sglonfàde le panze
dacordo jessòlin chei mostros futùds.
I lor onorèvui no mostrin creanze
son duçh une mànie di mal intindùds,
se splndin l'è segno che dentri cuzìe
le vòe di strenzi le int che struscie.

Se o vès une fèmine cussì spaurose
che pome par temit dal vuestri paròn
e sere e matine combàt rabiose
par fa che al riessi l'intìr Calderòn,
lassàid che si sbrochi, che meni le gose,
se us seçhe pe masse mostràid il bastòn.
Son curtis lis fèminis di voli e cerviell
parchest no capìssin i afàrs del budiell.

L'è cualchi bon predi che plui no 'l re-
[*tifiche...*
e fûr de canòniche no si adulie
soltant par paùre che i fasi le critiche
le lustre, le furbe, potènt signorìe,
che vul i siei predis lontàns da politiche
sieràts cu'n bon... clostri ta lor sacristìe.
Cussì cence çhacaris... pa le campagne
spassize plui libare le siòre magne.

Ah siòr *Arzivescul*, se vuò mi perdòne,
vorèss suplicàlu par chest sacerdott
che spess s' inzenògle denant le poltrone
cu'n mistiche muse, cu'n estro devòtt,
che i dèvi par premi une grande corone
e poi che lu mandi cu'n dutt il fagòtt
a fa bandiòris cu'n Barbe da Nove...
jè cheste l' indùstrie che salve, che zove.

Tal *Fass* si gradòle cu'n mestri *Limosse*
siòr *Mini* che al dopre uè tantis mignassis
poi cence redòuzie nus çhalçhe nus trusse
e al sfuarze l'*Erari* a pretindi lis tassis.
In lor compagnie si stuàrz e si russe
il grand *Girardini* paròn de lis massis
che par di cuzzàsi di gnûv ta chell nid
a datis lis oris al cambio partìd.

Cun chesçh bòins amigos al plante famee
il dolc *Gasparotto* clamàd *solmarìn*,
parcè che al sìlùre cu'n bàtule rèe
chei tai che consòlin il brav contadin.
Il pàar che al tiri di band le cordè
par cressi le panze dal so paronzin,
l'è chest il programe del siòr milanès,
no stàid a votàlu... se no nus va piès.

Gortàn, Ravazzolo, Cristòful, Musoni
se van in ta Çhamare cui vèçhos argàins
secònd il lòr sòlit nus plàntin un coni...
e i pùars che vòtin no fasin nadàins.
Denànt *Ciriani* sigûr no mi boni...
lui uè si presente cun altris compàins
e plen di paure si lustre, si pese,
[illegible]
[illegible]
[illegible]
soltànt cu le vuère il Flum si tomede...
e il chav di D'Annunzio che trop al
[matòe.
Il *Fass* chell brutt mostro par chest
[al disvuède
cantinis e borsis... e poi al displòe
par ogni contrade le so bandiere
ver simbul di lotte, di strage, di vuère.

***

Ta liste de *Sesule* l'è *Bepo Piemonte*
che insieme al colèghe dotor *Cosattin*
a Rome ta 'l stalo chell stupid al ronte
che i pùars e mostrin uè masse morbin;
e là si le spache cun çhacure pronte
tirànt dute l'aghe ta 'l propri mulin.
Sui dans de la vuère nus çhòlin pa'l còl
e poi a pretindin i vòts dal Friûl.

No stàid impazzàsi cun int di tal fate
che mene une vite tant piès dal nemàl,
conforme le lune... nus fenz o nus
[grato
po tente di fanus che ludre ogni mal.
Il ross in ta Çhamare mai no 'l contrate
par sçiolzi il probleme de lis padronàl,
pitòst al favore cui siora in consòrzio
par danus in furie chell spore...
[divòrzio.

Letòrs us racomandi di stami in çh[illegible]
[di
votànt come d'acorde pa 'l nostri b[illegible]
[*Fan*
che cence tantis çhacaris e nançhe [illegible]
[spel di b[illegible]
al fas valè in ta *Çhamare* le br[illegible]
[so res[illegible]
Al brighe tant par cressinus di p[illegible]
[le mangiadò[illegible]
e par sujà lis lagrimis l'è simpri [illegible]
[torze[illegible]
A *lui* duçh e ricorin parfin i siei non[illegible]
e simpri di domandis l'ha plene la val[illegible]
Cun lui mandàid a Rome *Biavaschi*
[*Tessit*[illegible]
che in brev us ai piturì: persouis [illegible]
[bede[illegible]
di buine gnanche e sgrimie, che la[illegible]
[il *Monsit*[illegible]
e metarà un freno sui fits e lis disdòt[illegible]
Di *Selmi* e *Cossettini* covèntial n[illegible]
[disco[illegible]
jè robe le plui scielte, no migo m[illegible]
[rionòt[illegible]
come chei tai de *Sesule* e i libor[illegible]
[del *Fa*[illegible]
che lerin simpri a Rome par prop[illegible]
[cont o u spas[illegible]
Prin di siarà buteghe bisugne che m' i[illegible]
[chi[illegible]
cun dute rivarenze, fasìnt magari u[illegible]
[çhar[illegible]
donànt le gran figùre del deput[illegible]
[*Tovi*[illegible]
un' arçhe di sapienze, po fi di un pa[illegible]
[san[illegible]
Mi cride D. Masotti se a lunc plui [illegible]
[strassi[illegible]
le strane canzonete che za jò fas [illegible]
[banc[illegible]
peraltri se no votin cui altris anc[illegible]
[*Coc*[illegible]
brav mestri che al lavòre, mi tirin fur[illegible]
[un mocc[illegible]

ZANETO.

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.

Udine Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo, N. 1.